

PROGETTO POESIA

Del **progetto poesia** dal 1997 al 2005 la prof.ssa Nanda Anibaldi, docente di lettere nell'I.T.C.G.T. "G.B. Carducci" di Fermo, è stata l'ideatrice nonché l'esecutrice materiale coadiuvata dalle insegnati di lettere del biennio di seguito citate.



Evoluzione del progetto: 1997-2000 | 2000-2001 | 2002-2003 | 2003-2004

Il Progetto Poesia è un progetto dell'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri e per il Turismo "G.B. Carducci – G. Galilei" di Fermo la cui ideatrice è la prof.ssa Nanda Anibaldi, docente di lettere nell'istituto da 32 anni. Il Progetto, ormai istituzionalizzato nel POF, nasce sullo slancio di una passione non priva di consapevolezza da parte della Anibaldi che ne è anche la coordinatrice esterna.

Ha cominciato negli anni 1997/98 e 98/99 come esploratrice solitaria con piccoli progetti. Nel 1999/2000 il primo grande Progetto Poesia gemellato con il Liceo artistico di Porto San Giorgio. Dalla frantumazione del sapere all'unità del sapere passando attraverso l'immagine, la forma pittorica e scultorea e attraverso la poesia.

Si è voluto lanciare una sfida all'immagine perché la forma poetica potesse avere un corpo, un volto e potesse diventare materia da toccare.

La sfida è stata raccolta e la parola soggiogata.

Dal 2000/2001 il Progetto è diventato più coinvolgente in quanto attivo in tutte le classi del biennio grazie anche all'opera della prof.ssa Alessandra Merlo che ne è la coordinatrice interna in funzione del suo ruolo di coordinatrice di disciplina di lettere. La Merlo sottolinea la validità dell'iniziativa, che si è andata qualificando nel corso di un triennio come momento conclusivo di un percorso formativo sul testo poetico, sempre più articolato e complesso nei contenuti e nell'uso delle tecniche specifiche, in sintonia con il programma ministeriale, di cui costituisce un apprezzabile completamento. Con tale attività si è cercato di perseguire due obiettivi: uno, per le prime classi, consistente nell'apprendimento e nel consolidamento delle competenze testuali, verificabili attraverso la produzione di testi scritti individuali relativi ad un qualsiasi genere narrativo; l'altro, per le classi seconde, nell'elaborazione di un testo poetico, quale forma concisa per esprimere un'idea, un'emozione, un sentimento, una riflessione, un'analisi. Il Progetto si è poi dilatato fino a coinvolgere altre scuole del comprensorio fermano. Attualmente siamo al 4° anno di attività prettamente didattica.

Un lavoro attraverso il quale si risolvono le esigenze di analisi di comprensione di gestione della

comunicazione orale e scritta.

Dalla parola più semplice, sottolinea l'Anibaldi, alle sue implicazioni ai suoi molteplici significati che assume in ogni contesto; alle sue possibilità espressive, alle sue sonorità alla sua capacità di creare immagini e di essere essa stessa immagine; alla sua capacità di ricreare la realtà e di essere essa stessa realtà; alla magia che ha in sé e alla sua capacità di suscitare.

Ma con la parola abbiamo preso in considerazione ogni altro simbolo che esprimesse la realtà fisica immaginifica onirica.

Il Progetto si articola attraverso un percorso didattico in cui la parola è assoluta protagonista. E il percorso si basa sullo studio puntuale e capillare della stessa, intenso non solo come studio del significato e dei significati ma come capacità di chiamare la realtà, di crearla e di trasformarla.

La finalità è l'arricchimento e il potenziamento di una lingua che ormai sta languendo e in alcuni casi sta perdendo la sua identità e la sua storia sotto il peso di altre culture. A porci come obiettivo il raggiungimento del testo poetico è stato anche il desiderio di voler togliere la poesia dal suo isolamento in cui è stata relegata da una società rumorosa che procede con tempi di marcia velocissimi cui anche la società culturale ha dovuto adattarsi per sopravvivere.

Anche se la poesia ha bisogno di silenzi, di tempi lunghi e spazi ampi, per evitarsi la morte deve uscire dal suo rifugio e cercare uno spazio per sé nella nuova dimensione.

Persino a scuola ha subito un processo sommario. Bisogna recuperare questo spazio/tempo e rivedere gli atti del processo per un'eventuale assoluzione.

Puntuale ogni anno, a fine percorso c'è la Giornata della poesia che per i ragazzi è un momento esaltante in quanto si sentono e sono protagonisti assoluti con i loro testi poetici o prove d'autore in cui loro hanno espresso le loro idee, le loro emozioni, le loro suggestioni.

Nell'anno scolastico 2002/2003 l'esame di stato ha attivato un'indagine conoscitiva tra i candidati chiedendo loro "se è ancora possibile la poesia in una società scientifico/tecnologica.

Noi rispondiamo, almeno questo è il giudizio della prof.ssa Anibaldi, che la poesia è il risultato di un'analisi e di una riflessione sul mondo, sull'uomo e sui suoi rapporti di relazione fra le cose e si avvale di indici formali suoi propri che ne rappresentano l'elemento tecnico.

Il poeta è uno scienziato/scultore in quanto guarda la realtà oggettiva con la curiosità dello scienziato e come lo scultore ha la capacità di plasmare la materia trasformandola.

Un piede quindi nella scienza e l'altro nell'arte.

Se le ragioni della poesia classica erano quelle di insegnare alle generazioni presenti e future attraverso esempi più illustri che potevano avere una loro validità in una prospettiva storica che subiva lentissimi cambiamenti, alle nuove generazioni, dopo essere passate attraverso gli interrogativi e le problematiche della poesia del novecento, spetta il compito di ricreare le condizioni per la nuova poesia.

Cercare le motivazioni, il linguaggio le immagini in una società che cambia così velocemente, tanto da poter dire con la stessa accelerazione del pensiero.

Occorre vedere se può recuperare lo stato di scienza/sapienza antica che ha le sue radici nel mito, nella religione, nella morale, nella polis.

E, come risposta specifica al quesito ministeriale, noi diciamo che deve potersi collocare sui nuovi miti della città metropolitana per poter leggere dinamismi mai sperimentati.

Deve poter ritrovare i modi e i mezzi e le parole per chiamare le cose che ci circondano. Per poter uscire dalla strettoia e farsi spazio dovrebbe potersi bruciare sulla pagina di un quotidiano; poter apparire sul foglio di economia, di politica, sulla pagina sportiva e magari anche di quei quotidiani che vengono distribuiti gratis alla stazione metropolitana.

Essere cioè presente sul tempo che deve essere speso subito.

Solo così potrà garantirsi una sopravvivenza e polarizzare l'interesse del lettore distratto da altro.

L'importante è che arrivi a stimolare, a far riflettere, ad attivare altri pensieri, a suggestionare e a catturare la mente e il cuore.

Proprio per averlo applicato nelle classi del biennio (fascia d'età 14/16 anni) la prof.ssa Anibaldi crede che si possa arrivare alla poesia attraverso un percorso consapevole e mirato. A tale proposito ha scritto "Un itinerario per la poesia" che è un percorso didattico/linguistico estremamente formativo e flessibile che perciò può trovare collocazione laddove s'instauri un laboratorio di scrittura, di ricerca sulla parola che traduce il nostro pensiero, i nostri concetti mentre essa stessa li crea.

Il progetto Poesia ha una sua prosecuzione nell'anno scolastico 2003-2004. Mentre nel 2002-2003 ci siamo interrogati su "La poesia perché" e abbiamo cercato di dare una delle tante possibili risposte, quest'anno abbiamo inteso proporre "La poesia ancora".

Siamo alla 4° edizione di un percorso faticoso quanto esaltante in cui la lingua e la parola sono assolute protagoniste.

Secondo il pensiero della professoressa Anibaldi esse esprimono l'identità nazionale e personale oggi fin troppo compromesse dalla cultura dominante come l'inglese e da altre culture che abbiamo ospitato e che pian piano finiranno per sottometterci se non ci sforziamo di difendere la nostra con coraggio e passione. La scuola è in questo senso responsabile e deve incoraggiare gli allievi a riconoscersi. Noi lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo nel nostro Istituto stimolando i ragazzi verso un percorso di ricerca poetica che spinge la lingua fino alle estreme conseguenze. Il nostro, non mi stancherò mai di dirlo, è un iter linguistico – espressivo che nella poesia raggiunge la sua assima qualità.

Attraverso una ricerca formale e una grammatica della poesia l'allievo tra l'altro esprime le sue idee le sue emozioni le sue osservazioni sul mondo passando anche per la poesia dei grandi autori. Bello è vedere la luce che si accende in loro quando riescono a realizzare quello che mai avrebbero pensato di fare.

Noi gli forniamo gli strumenti perché raccontino i loro pensieri d'amore, perché esprimano la loro immaginazione con una coagulazione concettuale che è molto vicina alla poesia.

Il mezzo, lo strumento aiuta a far venir fuori quello che il pensiero riesce solo ad immaginare. Io non credo nella divinità della poesia ma nella divinità dell'uomo che da animale quadrupede ha conquistato facoltà straordinarie anche con la forza delle sue mani. Dal pensiero al manufatto. Artigiano/artista. Scultore pittore/musicista/poeta. Ha catturato l'arte e l'ha espressa. Anzi l'ha creata.

Certo, lavoriamo con ragazzi di 14/16 anni che non hanno mai pensato di fare un verso o quasi. Al più hanno scritto diari per sfogare i loro disagi e ormai sono linguisticamente poveri perché alla lingua si sono sostituiti codici di comunicazione faticata. La difficoltà a guidarli nasce da tutto questo e dal fatto che anche a scuola bisogna superare resistenze e preconcetti perché si pensa che la poesia non crei le condizioni per maturare, per acquisire un pensiero razionale che li collochi nel mondo per comprenderlo. Io credo invece che la poesia, il poeta offra qualche elemento di comprensione in più con la sua acuta capacità di osservazione e di penetrazione nelle cose relazionate. Gli allievi acquisiscono un pensiero divergente cui si arriva anche attraverso un gioco lessicale. L'espressione poetica è la più alta che la parola possa creare e noi abbiamo mirato in alto. Abbiamo lanciato una sfida e abbiamo vinto.

Prof.ssa Nanda Anibaldi

Hanno collaborato:

Prof.ssa Alessandra Merlo

Gli alunni:

Virgili Elisa
Medori Federica
Corsetti Eleonora
Marcorè C. Alex
Ripà Francesca
De Carolis Gloria
Ciccola Lucia
Montanini Daniela

Gli insegnanti esterni:

Giovanna Zamponi (scuola elementare Ponte Ete)
Laura Panichelli (scuola elementare Ponte Ete)
Giacomina Foderoni (scuola elementare Sapienza di Fermo)
Giuditta Damiano (scuola media U. Betti di Fermo)

Un particolare ringraziamento per disponibilità e competenza a Salvesi Silvia ed Eleuteri Jessica.

Di seguito vengono riportate alcune riflessioni-analisi che affiancano il proseguo dell'esperienza.